

THE CONFEDERATE



saggistica corp6o

*Dal nostro corrispondente a Londra.
Karl Marx giornalista per la New York Daily Tribune.*

ISBN: 9788894058901

Copyright © Corpo60 2014, 2016

In copertina: *Karl's Tribune*, di [Guido Scarabottolo](#) per Corpo60

Traduzione, introduzione e cura di [Giordano Vintaloro](#)

Redazione e sviluppo ebook di Giordano Vintaloro e Paola Verona per Corpo60

Compilato e pubblicato secondo gli standard EPUB3 e MOBI da Corpo60

Tutti i diritti riservati. Prima edizione digitale 2014. Seconda edizione 2016.

Questa opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

L'editore si dichiara disponibile a adempiere agli obblighi di legge nei confronti degli aventi diritto sulle opere riprodotte.

Per rimanere informati sulle novità della casa editrice Corpo60 visita www.corpo60.it e seguici su **facebook**

Contattaci a info@corpo60.it

Dal nostro corrispondente a Londra

Che cosa ha guadagnato l'Italia?

Pubblicato il 27 luglio 1859

Leggi l'originale [What Has Italy Gained?](#)

Sfoggia il giornale del [27 luglio 1859](#), l'articolo è a pagina 4

LA **GUERRA italiana** è finita. Napoleone l'ha terminata improvvisamente e inaspettatamente così come gli austriaci l'avevano iniziata. Pur breve, è stata tuttavia costosa. Ha concentrato in poche settimane non solo le sortite, invasioni e contro-invasioni, marce, battaglie, conquiste e perdite, ma anche gli esborsi sia in vite umane che in denaro di molte guerre molto più lunghe. Alcuni dei risultati di ciò sono piuttosto palpabili. L'Austria ha perso dei territori; la sua reputazione di abilità militare è stata seriamente danneggiata; l'orgoglio è stato profondamente ferito. Ma ci dicono che le lezioni che ha appreso, se ne ha apprese, sono piuttosto militari che politiche e ogni cambiamento che sarà indotta ad apportare in conseguenza di questa guerra sarà un cambiamento nell'addestramento, nella disciplina e nelle armi, piuttosto che nel proprio sistema politico o nei metodi di amministrazione. Potrebbe essere stata convertita all'efficacia del cannone rigato. Potrebbe forse introdurre al proprio servizio delle imitazioni degli **Zuavi** francesi. È molto più probabile questo, che modifichi il governo di ciò che resta delle sue province italiane.

L'Austria ha anche perso, almeno per ora, quella tutela dell'Italia il cui persistere, a dispetto delle rimostranze e lamentele della Sardegna, alla fine è diventato il motivo di quest'ultima guerra. Ma, anche se l'Austria è stata obbligata per ora ad allontanarsi da questo ruolo, il ruolo stesso non sembra essere vacante. È un fatto molto significativo che la nuova soluzione degli affari italiani sia stata decisa in un breve colloquio tra gli imperatori di Francia e Austria, entrambi stranieri e ognuno alla testa di un esercito di stranieri, e che questo accordo sia stato fatto non solo senza la formalità di perlomeno sembrare di consultare le parti che ne erano oggetto, ma senza neanche che loro sapessero che così ci si stava sbarazzando di loro, svendendoli. Due armate provenienti da oltre le Alpi s'incontrano e combattono nelle pianure lombarde. Dopo una lotta di sei settimane, i sovrani stranieri di queste armate straniere si trovano ad accordarsi e a disporre le questioni dell'Italia senza avere un solo italiano nei loro incontri. Il re di Sardegna, che da un punto di vista militare era posto sullo stesso livello di un generale francese, sembra non aver avuto più parte o voce nell'accordo finale che se fosse stato, in effetti, soltanto un generale francese.

Era il fondamento delle lamentele scagliate così a gran voce dalla Sardegna contro l'Austria, non solo che pretendeva una sovrintendenza generale sugli affari italiani, ma che difendeva tutti gli abusi esistenti; che era la sua politica di mantenere le cose com'erano, interferendo con l'amministrazione interna dei suoi vicini italiani e arrogandosi il diritto di sopprimere con la forza delle armi qualsiasi tentativo da parte degli abitanti di quegli stati di modificare o migliorare le loro condizioni politiche. E in questo nuovo accordo, rispetto a quello vecchio, quale maggiore rispetto è portato al sentimento e ai desideri italiani o a quel diritto alla rivoluzione che la Sardegna ha patrocinato? I ducati italiani a sud del Po, anche se il loro aiuto offerto in guerra è stato accettato, sembra che nel trattato di pace saranno riconsegnati ai loro principi espulsi. In nessuna parte d'Italia ci si è lamentati del malgoverno più che nello Stato della Chiesa. La cattiva amministrazione di questo stato e l'atteggiamento e il supporto dato dall'Austria a questa cattiva amministrazione sono stati fortemente evidenziati come una delle caratteristiche peggiori, se non la peggiore in assoluto, delle recenti condizioni degli affari italiani. Ma anche se l'Austria è stata costretta a lasciare il suo protettorato armato dello Stato della Chiesa, gli sfortunati abitanti di quei territori non hanno guadagnato niente dal cambio. La Francia supporta l'autorità temporale della Santa Sede in pieno, almeno quanto ha sempre fatto l'Austria; e dato che gli abusi del governo romano sono visti dai patrioti italiani come inseparabili dal suo carat-

tere sacerdotale, sembra non esserci nessuna speranza di miglioramento. La Francia, nella posizione che ora detiene di sola protettrice del Papa, si rende in effetti più responsabile degli abusi del governo romano di quanto lo sia mai stata l'Austria.

Rispetto alla [Confederazione italiana](#) che forma una parte del nuovo assetto, c'è da osservare questo: o questa Confederazione sarà una realtà politica che possiederà un certo grado di potere e influenza, o altrimenti sarà nient'altro che una mistificazione. Se sarà quest'ultima, l'unione italiana, la libertà e lo sviluppo non potranno guadagnarci niente. Se sarà una realtà, considerati gli elementi di cui è composta, che cosa ci se ne potrebbe aspettare? L'Austria (che ne farebbe parte per la provincia o il regno del Veneto), il Papa e il re di Napoli combinati nell'interesse del dispotismo avranno facilmente la meglio contro la Sardegna, anche se gli altri stati più piccoli dovessero stare dalla parte di quest'ultima. L'Austria potrebbe perfino servirsi di questo nuovo terreno d'appoggio per assicurarsi un controllo sugli altri stati italiani almeno tanto contestabile, come minimo, quanto quello che negli ultimi tempi ha preteso di esercitare al riparo degli speciali trattati fatti con loro.

Continua a leggere, acquista l'ebook su [Corpo60.it](#)



[Gli articoli originali in inglese](#)

What Has Italy Gained?

Published July 27, 1859

Leggi l'articolo in italiano [*Che cosa ha guadagnato l'Italia?*](#)

THE ITALIAN war is finished. Napoleon has ended it as suddenly and unexpectedly as the Austrians began it. Though brief, it has been costly. It has concentrated into a few weeks not only the exploits, the invasions and counterinvasions, the marches, the battles, the conquests and the losses, but also the expenditures, both in life and money, of many much longer wars. Some of the results of it are palpable enough. Austria has lost territory; her reputation for military prowess has been seriously damaged; her pride has been deeply wounded. But the lessons she has learned, if any, are, we apprehend, rather military than political, and any changes she may be led to make in consequence of this war, will be changes in drill, discipline and arms, rather than in her political system or her methods of administration. She may have been made a convert to the efficacy of rifled cannon. She may perhaps introduce into her service some imitation of the French Zouaves. This is much more likely than that she will essentially modify the government of what remains to her of her Italian provinces.

Austria has lost, too, at least for the present, that guardianship over Italy her persistence in which, in spite of the remonstrances and complaints of Sardinia, was made the occasion of the late war. But, though Austria has been obliged for the present to relinquish this office, the office itself does not appear to be vacant. It is a very significant fact that the new settlement of the affairs of Italy was decided at a short interview between the Emperors of France and Austria, both strangers, each at the head of an army of strangers, and that this settlement was made not only without the formality of even seeming to consult the parties who were the subjects of it, but without the knowledge on their part that they were thus being bargained away and disposed of. Two armies from beyond the Alps meet and fight in the plains of Lombardy. After a six weeks' struggle, the foreign sovereigns of these foreign armies undertake to settle and arrange the affairs of Italy without taking a single Italian into their councils. The King of Sardinia, who in a military point of view had been placed on the level of a French general, seems to have had no more share or voice in the final arrangement than if he had been, in fact, merely a French general.

It was the ground of the complaints so loudly urged by Sardinia against Austria, not merely that she claimed a general superintendence of Italian affairs, but that she was the advocate of all existing abuses; that it was her policy to keep things as they were, interfering with the internal administration of her Italian neighbors, and claiming the right to suppress by force of arms any attempt on the part of the inhabitants of those countries to modify or improve their political condition. And what more respect is paid to Italian sentiment and wishes, or to that right of revolution of which Sardinia was the patron, under the new arrangement than under the old one? The Italian duchies south of the Po, though their proffered aid in the war was accepted, are, it would seem, under the treaty of peace to be handed back to their expelled princes. In no part of Italy has misgovernment been more complained of than in the States of the Church. The maladministration of those States and the countenance and support given by Austria to that maladministration, have been prominently set forth as one of the worst features, if not the very worst feature, in the late condition of Italian affairs. But, though Austria has been obliged to relinquish her armed protectorate of the States of the Church, the unfortunate inhabitants of those Territories have gained nothing by the change. France supports the temporal authority of the Holy See to full as great an extent as Austria ever did; and since the abuses of the Roman Government are regarded by the Italian patriots as inseparable from its sacerdotal character, there seems to be no hope of improvement. France, in the position which she now holds of sole protector of the Pope, makes herself in fact more responsible for the abuses of the Roman Government than Austria ever was.

With respect to the Italian Confederation which forms a part of the new arrangement, there is this to be observed: Either that

Confederation will be a political reality possessing a certain degree of power and influence, or else a mere sham. If it be the latter, Italian union, liberty, and development can gain nothing by it. If it be a reality, considering the elements of which it is composed, what can be expected from it? Austria (sitting in it for the Province or Kingdom of Venice), the Pope and the King of Naples combined in the interests of despotism, will easily carry the day against Sardinia, even if the other smaller States should side with her. Austria may even avail herself of this new standing ground to secure a control over the other Italian States quite as objectionable, to say the least, as that which she lately claimed to exercise under special treaties with them.

Continua a leggere, acquista l'ebook su Corpo60.it

